

Indagine sugli effetti della crisi da Coronavirus nei musei ANMS: analisi, riflessioni e opportunità

Gruppo MeAD:

Milena Bertacchini, Alessandro Blasetti,
Antonio Cangelosi, Serafina Carpino, Elena Facchino,
Gianluca Forti, Anna Letizia Magrassi Matricardi,
Nicola Margnelli, Grazia Maria Signore

E-mail: milena.bertacchini@unimore.it (corresponding author); mead@anms.it

RIASSUNTO

L'articolo analizza e riassume i risultati emersi dai dati raccolti con l'indagine sugli effetti della crisi da Coronavirus promossa da ANMS durante il periodo di lockdown nazionale, tra marzo e giugno 2020. Il questionario, somministrato ai soci ANMS dal Gruppo Musei e Audience Development (MeAD), ha mostrato l'impegno e la capacità resiliente con la quale i musei scientifici e gli associati hanno affrontato le diverse criticità di carattere economico, sociale e culturale che la pandemia ha generato, ma ha anche evidenziato la necessità di trovare nuovi strumenti sostenibili per il futuro.

Parole chiave:

questionario, pandemia, lockdown, resilienza, gestione sostenibile.

ABSTRACT

Survey on the effects of the Coronavirus crisis among ANMS Members: analysis, reflections and opportunities

This article presents and briefly discusses the results from the ANMS-sponsored survey on the effects of the Coronavirus crisis during the national lockdown between March and June 2020. The questionnaire, administered to ANMS Members by the Museums and Audience Development (MeAD) Group, showed the commitment and resilience with which science museums and members have dealt with the various critical economic, social and cultural issues that the pandemic has produced, but also highlighted the need to find a more sustainable approach for the future.

Key words:

questionnaire, pandemic, lockdown, resilience, sustainable approach.

Il Gruppo MeAD (Gruppo di Lavoro ANMS, Rapporto con i Pubblici e Audience Development), che si è costituito all'interno di ANMS nel 2017, è nato dalla necessità di promuovere attivamente nell'ambito dell'Associazione il processo di costruzione, miglioramento e diffusione delle pratiche di audience development (AD). Il Gruppo intende l'AD non solo come strumento di incremento dei pubblici, ma come processo di engagement e partecipazione al valore e alle politiche socio-culturali dei musei, in completa sintonia con il Manifesto Culturale dell'ANMS.

PREMESSA

L'impatto dell'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus è stato e continua a essere critico anche nel mondo della cultura e, in particolare, nell'ambito dei musei scientifici, non solo per gli aspetti gestionali delle strutture, ma soprattutto in relazione alla pro-

grammazione culturale che da sempre caratterizza tali musei e all'universo di professioni dirette e/o indirette, stabili e/o saltuarie, pubbliche o private a essi relazionate. La drammaticità di questo quadro continua anche oggi nonostante l'attuale riapertura, seppur sempre con limitazioni, e rimane in attesa di un piano specifico di ripresa associato a una profonda riorganizzazione e ad azioni di sostegno.

Il presente articolo analizza obiettivi, finalità e risultati di un questionario predisposto e somministrato ai soci ANMS dal Gruppo MeAD, nel periodo di massima crisi pandemica e completa chiusura delle strutture museali, tra marzo e giugno 2020. In piena pandemia, l'ANMS ha pensato di promuovere un confronto al suo interno attraverso questo primo strumento d'indagine per avviare successivamente una analisi più approfondita dei risultati e degli impatti specifici (economici, sociali, culturali) che i musei scientifici associati hanno subito a causa della

crisi sanitaria. In particolare, l'indagine ha offerto gli elementi per analizzare figure, ambiti e settori coinvolti, connessioni dirette e indirette con i territori e le comunità di riferimento, e ha consentito di raccogliere spunti, fattori e relazioni emergenti utili a costruire un quadro complesso e competente della situazione, con lo scopo di predisporre uno spazio condiviso di riflessione, interna agli stessi musei e in generale nell'ANMS, utile per la definizione di un piano per un'auspicata ripartenza e per una riorganizzazione futura. I risultati qui di seguito sintetizzati, emersi dall'analisi dei dati raccolti dal questionario, rappresentano l'elaborazione delle prime riflessioni, e forniscono già un quadro significativo di contesto, anche se sicuramente non definitivo e che varrebbe la pena approfondire. Lo stesso questionario qui presentato, che sicuramente necessita di una revisione per una sua eventuale seconda somministrazione, sia nell'assetto metodologico che negli ambiti considerati, evidenzia comunque la sua validità nel predisporre e favorire un contesto utile a incentivare un confronto e un dibattito sui temi e sui diversi ambiti messi in evidenza dai risultati raccolti.

Il questionario ANMS si è affiancato a quelli di altre indagini sempre rivolte ad analizzare l'impatto del Covid-19 sul settore culturale e museale. In particolare, il questionario ANMS, che ha posto specifica attenzione alle realtà scientifiche associate, è stato elaborato attraverso un proficuo confronto con altre esperienze nazionali e internazionali, sia in fase di ideazione che nell'analisi dei risultati, condividendo, nelle necessarie differenze, obiettivi generali e impostazioni d'indagine. Si ricordano in particolare: UNESCO (2020), ICOM Internazionale (ICOM, 2020) e ICOM Italia (2020), NEMO – Network of European Museum Organisation (2021), Europa Nostra (2020).

NOTE METODOLOGICHE

Il questionario ANMS è stato promosso dal Direttivo ANMS durante il periodo di lockdown nazionale, la fase forse più critica della pandemia per il settore museale. Il Gruppo MeAD, che si occupa di sviluppare e condividere nell'Associazione i temi legati all'engagement e allo sviluppo complesso dei pubblici, dei territori e delle comunità all'interno dei musei scientifici, si è reso disponibile per la predisposizione dell'indagine. La varietà di posizioni, ambiti territoriali, competenze e istituzioni dei membri del Gruppo MeAD ha costituito un aspetto molto utile nella costruzione del questionario, sia nel considerare più livelli di sensibilità e punti di vista in fase di progettazione che nell'analisi dei risultati emersi. Il lavoro di costruzione e ideazione del questionario si è svolto in modo totalmente condiviso tra i membri del Gruppo nel rispetto delle normative anti-Covid, attraverso la costruzione di uno spazio virtuale (Dri-

ve Condiviso) dove scambiare documenti preliminari di interesse e la bozza del nascente questionario, in continuo aggiornamento. Il lavoro documentale di scrittura singola e condivisa è stato accompagnato da frequenti incontri in modalità telematica (Skype, Zoom) tra i membri del Gruppo per confrontarsi e condividere gli obiettivi, i presupposti e i principi del lavoro e delle scelte metodologiche alla base della fase progettuale. La necessità di predisporre un questionario di semplice somministrazione e di facile compilazione e gestione, in grado di intervenire rapidamente sulla pressante situazione emergenziale dei musei, ha costretto il Gruppo MeAD a optare per uno strumento già precedentemente sperimentato dai membri del Gruppo, l'applicazione gratuita predisposta da Google (Google Forms). Questa piattaforma, per quanto semplificata e limitata negli elementi personalizzabili, è stata scelta anche per la caratteristica di fornire in tempo reale un quadro statistico dei risultati di ritorno già ben definito. La segreteria esecutiva di ANMS ha somministrato il questionario a tutti i soci individuali e istituzionali, sia attraverso una mail inviata il 18 marzo 2019 a 181 soci individuali e 141 soci istituzionali, sia rinnovando l'invito alla compilazione con ripetute newsletter mensili. I membri del Gruppo hanno potuto seguire in tempo reale la definizione delle risposte dei compilatori, confrontandosi ripetutamente con le stesse modalità di condivisione online per l'analisi dei dati e la definizione del report associativo, inclusa la stesura di questo primo articolo. Il questionario ANMS, analogamente ad altri questionari di ambito culturale prodotti da altri enti finalizzati a raccogliere dati sugli effetti provocati dalla pandemia, è stato predisposto su più sezioni che definiscono l'ambito di indagine. Le sezioni in cui si articola il questionario sono: introduzione e presentazione degli obiettivi dell'indagine e autorizzazione per la privacy; dati anagrafici e geografici del compilatore e della struttura museale presentata; descrizione della struttura, dei suoi servizi e forme di gestione; le sezioni finali con le relative sottosezioni, dedicate alla misurazione vera e propria degli impatti dovuti all'emergenza sulle strutture, sulle persone coinvolte e sulle attività in programma. Sono state previste, nello stesso questionario, anche alcune domande in grado di raccogliere le prime reazioni delle strutture come, ad esempio, la traduzione della programmazione culturale online.

L'indagine ha preso in esame il periodo compreso tra febbraio e giugno 2020, a partire dalla fase di chiusura totale delle strutture museali iniziata già con il D.L. del 23 febbraio per le regioni del Nord Italia e poi estesa ai musei di tutto il territorio nazionale con il D.P.C.M. del 4 marzo 2020.

Il sondaggio si è concluso all'inizio di luglio 2020 raccogliendo la partecipazione di 46 soci ANMS, che l'Associazione e il Gruppo MeAD desiderano ringraziare per la collaborazione.

ANALISI DEL QUESTIONARIO

L'obiettivo generale del questionario ANMS esaminato in questo articolo è stato quello di indagare gli impatti della crisi causata dal Coronavirus, fornendo una fotografia della grave situazione che ha colpito i musei scientifici e con essi tutto il settore cultura. I musei scientifici italiani raccolgono una vasta gamma di strutture museali, pubbliche e private, che corrispondono spesso a realtà di piccole/medie dimensioni fortemente radicate nel territorio e con uno stretto legame di collaborazione e di supporto con le scuole. Generalmente sono strutture che coinvolgono nella propria gestione di attività e servizi: imprese, agenzie e collaboratori esterni. I dati raccolti hanno fatto emergere le conseguenze fattuali provocate dalla chiusura per pandemia dei musei associati ANMS e i "cambiamenti" forzati che hanno investito strutture e persone che in essi operano a vario titolo. L'emergenza da Covid-19 ha infatti avuto ripercussioni sull'intero staff del museo, ma anche sui tanti soggetti esterni il cui lavoro è indispensabile al corretto funzionamento del sistema museo.

Altrettanto importanti e interessanti sono risultati i dati, collegati agli ambiti secondari, che di riflesso emergono dall'analisi delle informazioni e sono strettamente connessi al ruolo dei musei sul territorio e sulle comunità, come, ad esempio, gli impatti sulla scuola, sulla proposta culturale territoriale e sulla rete sociale a cui i musei partecipano a vario titolo e in diversa misura.

Occorre inoltre evidenziare come emergano dati sui quali riflettere, e sicuramente da approfondire, anche dalla semplice analisi anagrafica delle strutture e delle persone che hanno partecipato all'indagine, così come dai ruoli e dalle tipologie contrattuali delle diverse unità di personale inserite negli organici. Tali informazioni consentono di tratteggiare un quadro generale della composizione associativa di ANMS che può consentire la programmazione di una serie di azioni finalizzate a:

- definire un piano di ripresa consapevole e rispondente alle esigenze degli associati;
- riflettere sulla modalità di gestione delle strutture e dei servizi museali descritti per valutare le conseguenze della crisi sanitaria su servizi e personale;
- considerare la possibilità di prevenzione e follow up della crisi attraverso nuovi modelli di gestione.

Il numero non particolarmente ampio dei partecipanti all'indagine evidenzia inoltre la necessità di un allargamento della platea dei compilatori in una eventuale fase successiva della ricerca, con lo scopo di fornire dati più approfonditi relativi a un campione maggiormente rappresentativo e capace di prevedere azioni maggiormente incisive e generalizzabili.

PRIME RIFLESSIONI SUI RISULTATI DEL QUESTIONARIO

Le considerazioni che sono emerse dallo studio dei dati inviati dai soggetti compilatori, analizzati nella loro totalità, verranno di seguito riportate seguendo le diverse sezioni in cui era organizzato il questionario.

Sezione "Dati anagrafici"

I dati raccolti nella sezione anagrafica del questionario presentano una distribuzione assolutamente equa dei soci ANMS compilatori per quanto riguarda la natura giuridica del soggetto, tra strutture private (48%) e strutture pubbliche (52%). Nello specifico si osserva una presenza ben distribuita tra fondazioni, musei civici e/o regionali, musei universitari, piccole e medie imprese (s.r.l., cooperative, associazioni) e personale con lavoro autonomo. Nella sezione dedicata alla tipologia di soggetto compilante, un dato molto significativo, e sicuramente da approfondire, è la evidente preponderanza dei musei universitari (68%), che richiama, soprattutto per il Gruppo MeAD, temi sostanziali di discussione come la funzione, l'interpretazione e la diffusione delle azioni di terza missione nelle università a confronto con i musei non universitari, e il tema del personale dedicato con differenti funzioni e professionalità, il tutto strettamente connesso all'evoluzione del concetto e del ruolo dei pubblici nelle strutture museali del presente e del futuro.

Altro dato interessante è rappresentato dalla distribuzione geografica dei partecipanti all'indagine, che testimonia una buona diffusione nazionale del questionario con una preponderanza di compilanti dalla Regione Toscana (29%) e dalla Regione Lombardia (17%), che sono le regioni con maggiore presenza di realtà museali scientifiche, ma anche quelle tra le più colpite dalla pandemia.

Sezione "Forma di governo e di gestione attività e funzionamento"

Dalle informazioni raccolte in questa sezione emerge un dato a cui varrebbe la pena dedicare un maggiore approfondimento: l'importanza del ruolo svolto dai tanti soggetti esterni per il corretto funzionamento dei musei e le ripercussioni che la crisi ha inevitabilmente innescato sui servizi da tali soggetti gestiti o coadiuvati. I dati riportano un coinvolgimento nei musei di strutture e personale privato pari al 48%, che evidenzia il ruolo essenziale dei privati nel comparto culturale (unità di personale con differenti ruoli e servizi in gestione esternalizzati) e, di conseguenza, sottolinea l'impellente necessità di provvedere a un aggiornamento del sistema di contratti e appalti nei servizi museali in riferimento al rapporto tra pubblico e privato. Un'ulteriore necessità di approfondimento che emerge dai dati del

sondaggio di questa sezione riguarda il definire quali profili professionali siano a contratto stabile e quali a consulenza o affidati ad altre realtà esterne, come anche quali modalità innovative, alla pari e secondo differenti competenze opportunamente riconosciute, possano favorire proficue collaborazioni tra pubblico e privato. Queste problematiche hanno evidenti ricadute sulla capacità di reazione delle stesse strutture a periodi di crisi, come l'attuale, o a possibili cambiamenti. Le informazioni raccolte evidenziano inoltre l'esigenza di un ampliamento dell'organico e di una gestione più chiara e coordinata del personale sia interno che esterno alla struttura.

In generale, i risultati del sondaggio riflettono chiaramente la composizione del nucleo principale dei soci ANMS, che è composto da musei di piccole e medie dimensioni che portano avanti le proprie attività con tenacia, passione e impegno, nonostante il numero ridotto di unità di personale o, talvolta, la mancanza di personale dedicato (fig. 1). Una diversa lettura di questo dato, però, porta a considerare la capacità resiliente della struttura museale data dalla presenza, sebbene esigua, di personale tecnico-scientifico (curatori, amministrazione ecc.) stabile e operoso. Al contempo, un organico ridotto in numero rappresenta un evidente punto di debolezza per la struttura museale, soprattutto in un momento di crisi sanitaria come quella che stiamo vivendo, per le ovvie difficoltà a sostenere e soddisfare il ruolo territoriale del museo verso i propri pubblici (comunicazione,

accoglienza, social management, educazione ecc.), ad esempio nel sostenere una comunicazione efficace via web nella fase di lockdown o nel fornire una risposta adeguata alle normative imposte dalle linee guida di accoglienza anti-Covid.

Sezione "Rilevazione dell'impatto"

L'emergenza Covid ha determinato, come già evidenziato, una crisi importante dei musei scientifici e delle imprese a essi legate con l'innescarsi di criticità sia dal punto di vista organizzativo e di offerta al pubblico, sia dal punto di vista economico e di capacità progettuale. Dal questionario emerge che queste gravi ripercussioni sono individuabili soprattutto nelle seguenti aree: a) gestione del personale interno ed esterno alle strutture; b) programmazione di attività e progetti già organizzati o in previsione, con annullamenti, sospensioni e rinvii; c) offerta alle diverse tipologie di pubblico alle quali i musei scientifici si rivolgono, con visitatori già prenotati o previsti; d) completamento, definizione, avvio di progettualità (inter-)istituzionali; e) mancato ritorno economico di tutte le attività annullate e sospese; f) sponsorizzazioni concordate e in fase di definizione. Questi dati e settori in crisi andranno sicuramente maggiormente indagati per definire profili migliorativi specifici e pianificare gli interventi necessari.

Il sondaggio indica come la maggior parte dei musei abbia cominciato a risentire del cosiddetto "effetto Covid" sulle proprie attività già dalla metà di feb-

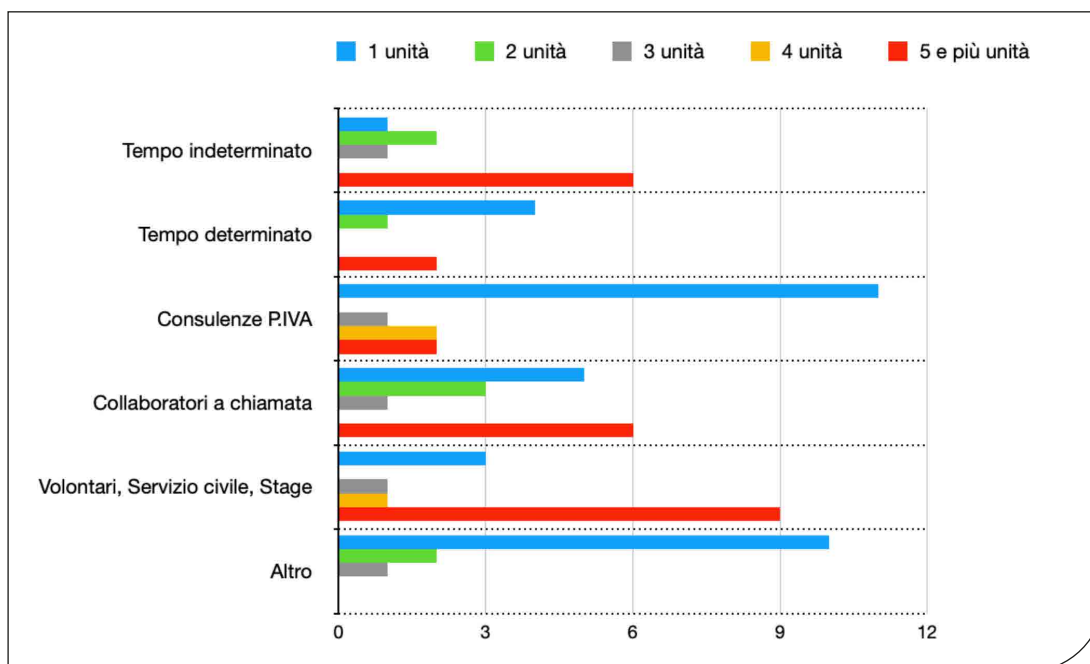


Fig. 1. Rappresentazione grafica delle risposte raccolte alla domanda del questionario "Dipendenti e collaboratori esterni: quale tipologia di contratto?", rivolta a conoscere il numero dei dipendenti esterni alla struttura e la tipologia di contratto con la quale sono inquadrati: con contratto a tempo indeterminato o determinato, con contratto di consulenza con P. IVA o di collaborazione a chiamata, oppure con forme di volontariato, servizio civile, stage o altre contrattualità (ad esempio studenti universitari 150 ore).

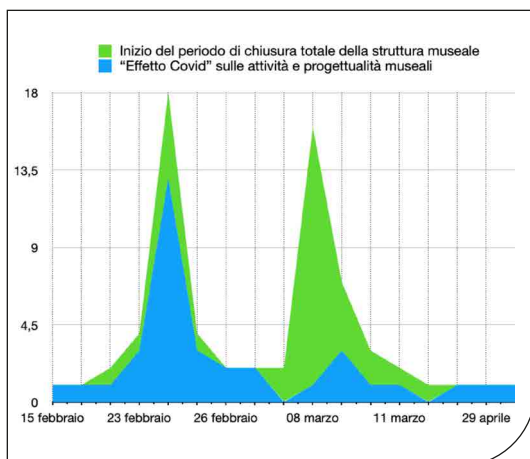


Fig. 2. In questa rappresentazione grafica, in verde, la distribuzione delle date di inizio del periodo di chiusura totale dei musei a seguito delle disposizioni emanate dal Governo per contrastare la diffusione del Coronavirus. In azzurro è visualizzato il periodo a partire dal quale le attività e le progettualità museali hanno cominciato a risentire delle conseguenze "dell'effetto Covid". Un effetto che per alcuni musei ha determinato rinvii e annullamenti delle attività già dal 15 febbraio 2020 ed è poi continuato unitamente al perdurare delle restrizioni sanitarie.

braio 2020 (fig. 2), ancor prima dell'entrata in vigore del D.M. del 23 febbraio. I dati raccolti riflettono la progressiva estensione del lockdown da alcune regioni del Nord Italia (febbraio) a tutto il Paese (marzo) con i D.P.C.M. dell'8 marzo e dell'11 marzo e il co-

siddetto "Decreto #IoRestoaCasa" del 9 marzo 2020. Il forte ruolo sociale e culturale che caratterizza i musei scientifici e lo stretto legame con il territorio che da sempre li vede ben radicati nel tessuto locale hanno fatto emergere, con la crisi pandemica e le relative chiusure, l'importanza di alcuni profili di pubblico maggiormente legati a queste strutture, sebbene spesso poco valorizzati o dati per scontato. Un aspetto che i dati del questionario indicano chiaramente è lo stretto legame di collaborazione e di supporto tra pubblici scolastici e musei scientifici. Si veda in particolare la figura 3 alla voce "attività con scuole e università", dove sono indicate le attività organizzate nel 2019, e il grafico di figura 4 dove sono riportate quelle annullate nel 2020.

In generale, dai dati ricevuti dai compilatori per il periodo di riferimento di febbraio-maggio, nel 2020 risultano annullate ben 3340 iniziative a fronte di un totale di 3457 attività realizzate nel 2019.

Il confronto che emerge dalla figura 5, tra le attività museali annullate nel 2020 e quelle svolte nello stesso periodo del 2019, permette solo di intuire la perdita culturale ed economica provocata dall'impossibilità di programmare nuove attività nell'ambito di progettualità che la pandemia ha irrimediabilmente interrotto o bloccato nella loro fase iniziale.

Le chiusure emergenziali, con le difficoltà di relazione conseguenti, hanno evidenziato quanto i musei scientifici abbiano costruito negli anni con le istituzioni educative territoriali all'interno dei piani didattici e dei programmi ministeriali della scuola. Al contempo

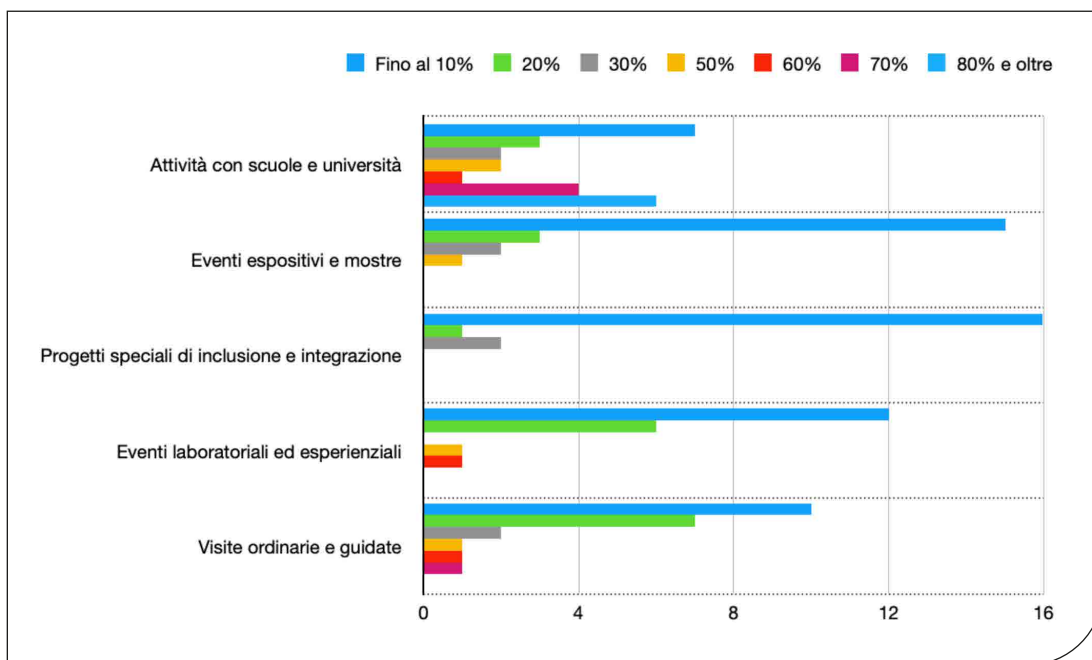


Fig. 3. Distribuzione delle attività museali organizzate tra febbraio e maggio 2019 e analizzate sulla totalità dei dati ricevuti per un totale di 3457 iniziative suddivise sulla base delle principali tipologie di pubblico: attività con scuole e università, eventi espositivi e mostre, progetti speciali di inclusione e integrazione, eventi laboratoriali ed esperienziali (feste, campus, weekend, animazioni culturali ecc.), visite ordinarie e guidate.

hanno mostrato il ruolo economico di tali istituzioni nel sostegno delle strutture museali e/o delle società che gestiscono i settori educativi. Tale tipo di relazione costringe i musei a mantenere sempre una grande attenzione verso i pubblici scolastici e comporta la necessità di un costante aggiornamento.

Il contatto tra musei e istituzioni scolastiche, dopo lo sfrangiamento vissuto, dovrà essere completamente ricostruito e ripensato. La fase post-Covid dovrebbe pertanto offrire l'opportunità di rinnovare e innovare, sui presupposti dei principi sempre più attuali delle comunità e delle città educanti, questa relazione territoriale scuola-museo e di riconsiderare il ruolo e la posizione che devono assumere le realtà private anche come capacità di rappresentare un'istituzione pubblica (servizi culturali in affidamento, capacità di innovazione, professionalità e ambiti di azione). La quasi totalità dei soggetti compilanti ha dichiarato una drastica riduzione delle attività già programmate o previste con le scuole, superiore all'80% (fig. 4). Poiché le attività con le scuole sono, per i musei scientifici, le più importanti dal punto di vista economico, ciò ha comportato una perdita economica conseguentemente più elevata rispetto alle perdite conteggiate negli altri ambiti di entrata considerati. Questa perdita economica, come già precedentemente affermato, comporta differenti conseguenze sulla gestione di una struttura pubblica rispetto a una privata, aprendo alla necessità di possibili variazioni contrattuali e alla possibilità di una reazione comune e condivisa alla crisi tra pubblico e privato

(co-progettazione pubblico/privato come da Codice del terzo settore). La crisi di relazione con i pubblici investe non solo il settore scolastico, ma tutti quei servizi capaci di intercettare differenti tipologie di pubblico con differenti linguaggi, approcci e modalità di fruizione del patrimonio culturale, che si declinano in una miriade di attività frutto della creatività, dell'imprenditorialità e dell'ingegno dei musei scientifici (figg. 3, 4). Ad esempio: feste di compleanno ed eventi ludico-museali per famiglie, attività di integrazione e inclusione socio-culturale, convegni e conferenze, attività di welfare sociale, formazione e aggiornamento, reti territoriali di scopo con imprese e aziende ecc. Anche l'ambito "eventi laboratoriali ed esperienziali" risente della necessità di essere riconsiderato in termini di modalità e obiettivi poiché è rilevante nel fornire significato e valore alla conservazione delle collezioni, alle azioni e alla presenza della struttura museale sul territorio.

La crisi sanitaria con le sue ripetute e prolungate chiusure nazionali e regionali ha inevitabilmente provocato una perdita economica in tutti i differenti settori dei musei, dalla biglietteria al bookshop, dai partenariati agli sponsor economici. Questa perdita economica, che è stata valutata in percentuale confrontando le entrate raccolte nello stesso periodo dell'anno precedente (febbraio-maggio 2019), è risultata decisamente rilevante per buona parte dei musei e delle strutture compilanti poiché superiore al 75%. La perdita economica si sovrappone inesorabilmente alla mancanza di relazione con i pubblici e con

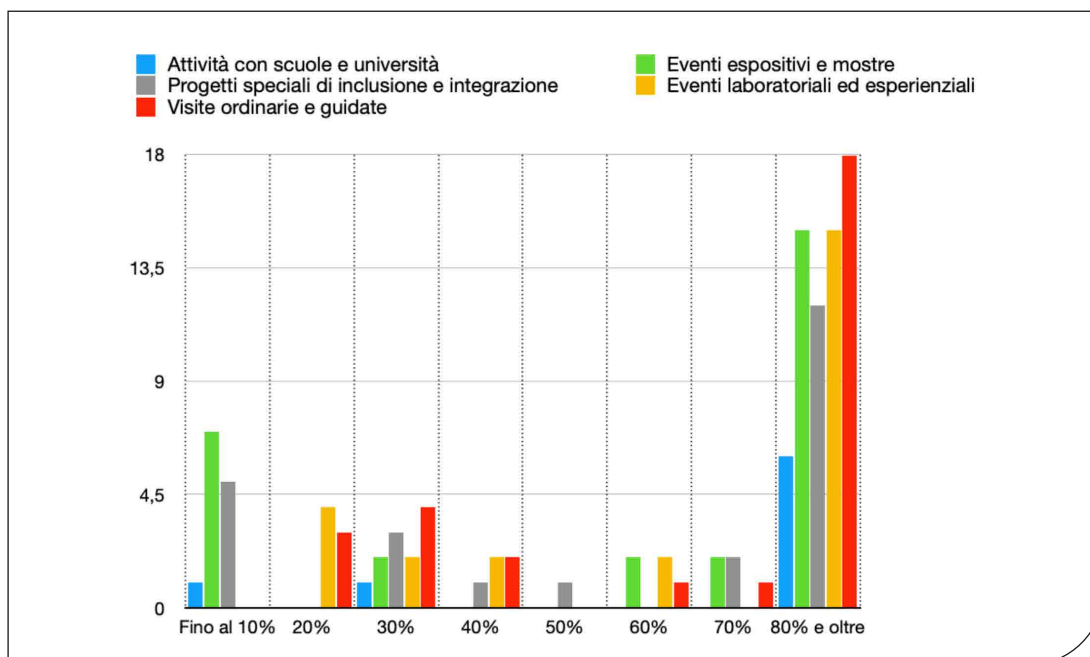


Fig. 4. Rappresentazione grafica della stima in percentuale delle attività museali annullate tra febbraio e maggio 2020 differenziate per tipologie di pubblico: attività con scuole e università, eventi espositivi e mostre, progetti speciali di inclusione e integrazione, eventi laboratoriali ed esperienziali (feste, campus, weekend, animazioni culturali ecc.), visite ordinarie e guidate.

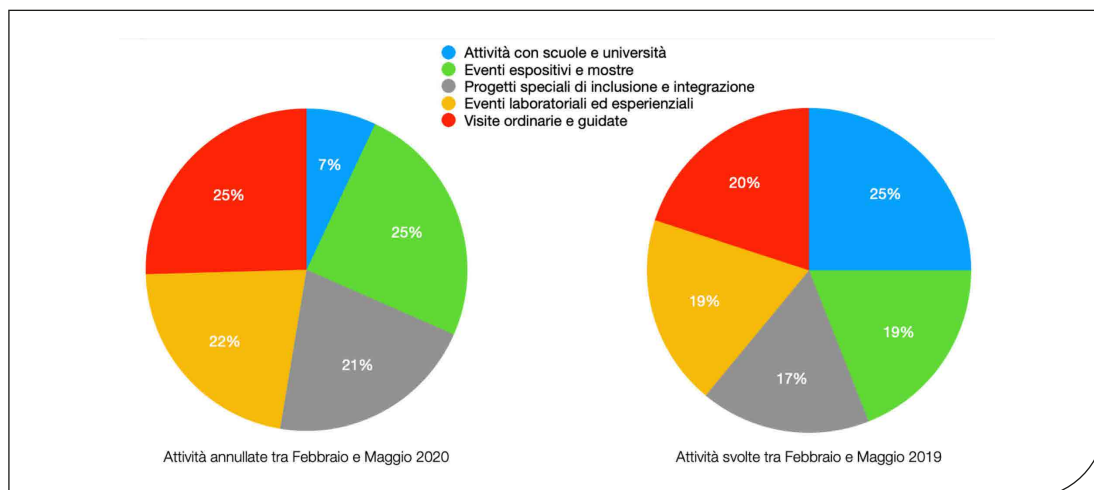


Fig. 5. Rappresentazione grafica che mette a confronto i dati inviati dai compilatori sulla stima in percentuale delle attività annullate nel periodo febbraio-maggio 2020 e delle attività svolte nello stesso periodo del 2019, differenziate per tipologie di pubblico: attività con scuole e università, eventi espositivi e mostre, progetti speciali di inclusione e integrazione, eventi laboratoriali ed esperienziali (feste, campus, weekend, animazioni culturali ecc.), visite ordinarie e guidate.

i diversi partner dei musei, un aspetto sul quale il questionario riesce a fornire solo qualche indizio che necessita di ulteriori approfondimenti. I dati raccolti mettono comunque sicuramente in evidenza che la capacità di reagire e affrontare gli effetti della crisi da Coronavirus richiede tempi lunghi per valutare e capire in che modo ristabilire le relazioni e i ruoli dei soggetti sul territorio seguendo modelli di gestione sostenibile, e per ripensare i propri servizi e rispondere alle nuove esigenze territoriali con progettualità, come ad esempio scuola-museo all'aperto, servizi sul territorio, museo in classe, spazi esterni utilizzabili dal museo ecc.

LA CRISI INTESA COME OPPORTUNITÀ

Le criticità che i musei hanno affrontato e dovranno continuare ad affrontare per superare appieno questo periodo di pandemia hanno portato ad attuare in modo tempestivo strategie rivolte alla riorganizzazione delle strutture museali, e la proposta, con diverse modalità e obiettivi, di nuovi servizi al pubblico, o traduzioni digitali di essi, utili a rispondere all'emergenza e tentare di soddisfare le esigenze delle comunità a cui i musei si riferiscono.

L'attenzione posta alla comunicazione online ha riguardato la quasi totalità dei musei scientifici. La comunicazione condotta attraverso i canali social è stata sviluppata da tutti i musei e ha reso fruibile digitalmente un volume enorme di informazioni sul patrimonio culturale, senza però appropriati investimenti di risorse umane, senza, o quasi, risorse economiche adeguate e, nella stragrande maggioranza dei casi, senza competenze specifiche.

Durante tutto il periodo di emergenza sanitaria e

soprattutto durante il lockdown, il binomio musei e digitale ha assunto un ruolo strategico, sia per le diverse figure professionali impegnate nell'incrementare la presenza online, sia per i diversi pubblici raggiunti (fig. 6). La comunicazione digitale della cultura, in particolare in ambito museale, rappresentava nell'era pre-Covid uno strumento sicuramente interessante di sperimentazione e ricerca, forse più relegato ad approcci di marketing culturale piuttosto che un'opportunità di condivisione e di scambio di informazioni. Il tempo del Coronavirus ha mostrato le potenzialità e le possibili applicazioni del digitale, per quanto ancora da comprendere a fondo e da testare in più situazioni, e, nonostante alcune resistenze, si è cominciato ad applicare questo strumento all'intero settore museale per intercettare nuovi profili di pubblico o per dialogare più assiduamente con i propri pubblici di riferimento, per "decentrare" la cultura coinvolgendo ampie fasce territoriali, così come in una grande città, per avviare percorsi nel campo dell'accessibilità e dell'integrazione; oppure, in ultimo, per fornire un supporto immediato all'avvio di processi di partecipazione e co-costruzione di contenuti culturali.

I musei che hanno risposto al questionario ANMS hanno trasformato le limitazioni imposte dalla crisi sanitaria in opportunità lavorando per aumentare la propria presenza online (fig. 6), in accordo con i risultati dei sondaggi già citati di ICOM a livello nazionale (ICOM Italia, 2020) e del Network NEMO a livello internazionale (NEMO, 2021). Anche da tali sondaggi si evince la centralità acquisita dallo strumento digitale e dai canali social in particolare, sia durante la fase critica dell'emergenza da Covid-19, che nella attuale fase di progressiva riapertura. La direzione che i musei hanno iniziato a percorrere

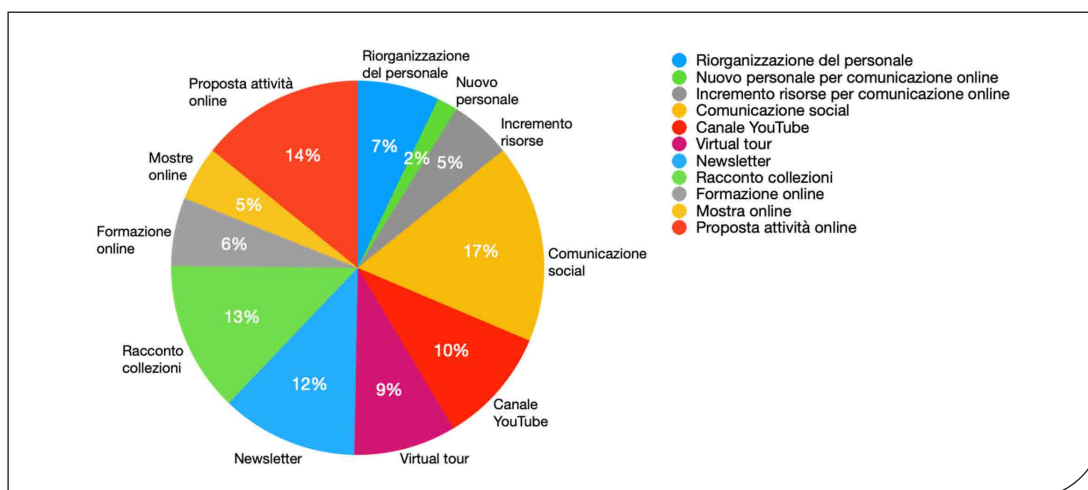


Fig. 6. Rappresentazione grafica delle diverse azioni che sono state avviate dalle strutture museali per incrementare la propria visibilità online.

verso un coinvolgimento del pubblico online apre profonde riflessioni, sia in riferimento alla formazione professionale e alle competenze specifiche di cui necessita questo ambito lavorativo, sia in relazione al monito che occorre non perdere di vista l'on-life, cioè la capacità di costruire equilibri tra i musei in presenza e il loro alter ego digitale.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sebbene il questionario abbia restituito un interessante e veritiero quadro della situazione vissuta dai musei scientifici nella prima fase di diffusione del Coronavirus, è evidente il bisogno di riflettere maggiormente sui dati emersi, così come l'importanza di poter raccogliere informazioni da un campione di compilatori maggiormente significativo anche sugli effetti determinati dal perdurare della crisi sanitaria dopo il giugno 2020. Il Gruppo MeAD non esclude pertanto la possibilità di una rivisitazione e probabile seconda somministrazione del questionario che prenda in considerazione i mesi di fine 2020 e inizio 2021, ancora condizionati dal diffondersi del Covid-19. A conclusione di questo articolo, come Gruppo MeAD riteniamo interessante e utile condividere dei possibili ambiti di discussione attraverso alcune parole chiave significativamente emerse nelle risposte al questionario, che ci auguriamo possano stimolare un confronto e trasformare ANMS in uno spazio di dibattito costruttivo.

Partecipazione

La composizione associativa di ANMS tra soggetti pubblici e privati, pur come valutazione generale, andrebbe presa in esame e approfondita anche rispetto agli obiettivi futuri che ANMS intende porsi. Tale aspetto infatti viene a incrociarsi con ulteriori proble-

matiche che si legano alla crisi del comparto aziendale privato e alla difficoltà di riapertura delle strutture anche quando potrà essere superata l'emergenza sanitaria. La previsione di società in fallimento potrebbe aprire un confronto utile sulla capacità, evidentemente minima, di queste strutture private di rispondere alle emergenze, rivedendo di riflesso la natura della relazione pubblico/privato. Ad esempio, revisionando in modo critico e innovativo la propria azione organizzativa alla luce del Codice del terzo settore: innovazione, co-progettazione, collaborazione ecc. Questo argomento, a nostro avviso, è di sostanziale importanza soprattutto alla luce del concetto di sostenibilità come processo non solo esterno ma anche interno alla gestione e alle strutture culturali.

Incertezza e pubblici di riferimento

Il dato esposto nell'articolo evidenzia la centralità che il pubblico scolastico costituisce per i musei scientifici e la risorsa che all'opposto questi musei rappresentano per detto comparto. La funzione fondamentale che i musei scientifici da sempre svolgono nei confronti di tale tipologia di pubblico viene e verrà a essere rafforzata nell'esigenza evidente di una educazione diffusa e di comunità per la nuova scuola post-Covid. Tale rapporto tra musei scientifici e scuola, la sua ridefinizione, approfondimento e relazione, evidenziati così chiaramente dai risultati della ricognizione qui già commentati, può rappresentare un elemento di riassetto fondamentale del ruolo educativo-partecipativo dei nostri musei sul territorio, attraverso progetti stabili di collaborazione con istituzioni di settore (ministero, regioni, dipartimenti comunali, università ecc.) e con realtà territoriali per una educazione al futuro, che ANMS può veicolare. I musei possono assumere un ruolo centrale anche nella necessità di reperire spazi edu-

cativi per la scuola, come già hanno dimostrato nelle diverse fasi di chiusura e di semi-riapertura imposte dalle restrizioni sanitarie.

Tempestività

Le criticità che i musei hanno affrontato e dovranno continuare ad affrontare per superare appieno questo periodo di pandemia hanno portato ad attuare in modo tempestivo strategie rivolte alla riorganizzazione delle proprie strutture e all'offerta di nuovi servizi al proprio pubblico per rispondere all'emergenza e soddisfare le esigenze delle proprie comunità.

Il tema della comunicazione online, sebbene importantissimo e strategico nella fase post-Covid, dovrà essere ben bilanciato e analizzato, anche considerato quanto spesso la mancanza di un vero e proprio ufficio comunicazione interno ai musei scientifici costringa ad avvalersi di professionisti o di collaborazioni esterne. La volontà pertanto di rispondere con tempestività alle limitazioni imposte dalla crisi sanitaria, avviando talvolta azioni di comunicazione digitale in modo artigianale, ha fatto emergere la necessità di arricchire il personale museale di figure professionali competenti e di promuovere attività formative specifiche.

Sostegno e nuovi orizzonti d'azione

L'Associazione Nazionale Musei Scientifici, a conclusione di questa indagine, rileva come tutto il mondo della cultura e in particolare quello museale si stia muovendo per affrontare nel modo più resiliente possibile la fase post-Covid, adottando strategie e approcci sostenibili che incidono sulle reciproche responsabilità e richiedono impegno e sensibilità verso tutti i pubblici, soprattutto quelli più vulnerabili. Di grande importanza diventa pertanto il prendere parte a tavoli di confronto e co-progettazione istituzionali e con scuole e terzo settore per riaffermare il ruolo dei musei scientifici sul territorio. Ancor più necessario diventa inoltre rendere più chiaro quante e quali siano le potenzialità educative, culturali e sociali che detti musei sono in grado di sviluppare con azioni indoor e outdoor rivolte a rafforzare il senso di identità e ad avviare processi utili al futuro della collettività. I musei devono essere considerati non solo come contenitori da utilizzare per la conservazione di patrimoni, ma come luoghi in cui vivere esperienze, crescere culturalmente e condividere valori. "Nel ventunesimo secolo i musei migliori saranno quelli che creeranno spazi per la conversazione, il dibattito e lo scambio di idee, non meno che per l'istruzione" (Serota, 2019).

Come recita il Manifesto di ANMS, "I musei scientifici sono istituzioni vitali e costruttive al servizio della società, dei cittadini e della cultura umana

[...] I musei scientifici hanno la forza culturale e l'esperienza per accompagnare le nostre società nel cambiamento", ma le perdite che questa emergenza ha creato e indotto impongono un'attenzione e un impegno adeguati da parte del Governo capace di sostenere gli sforzi che le sfide del futuro richiedono per consentire investimenti che permettano non solo di rinascere come musei, ma di contribuire ulteriormente ai cambiamenti sociali e ambientali ormai indifferibili per immaginare un futuro sostenibile.

L'impatto culturale e sociale, oltre che economico, che questa pandemia ha provocato sul settore cultura, e sui musei scientifici in particolare, ha evidenziato e accentuato criticità e problematiche già presenti nel tempo pre-Covid, sia nella gestione interna di molte strutture museali che nei rapporti con il territorio e i suoi attori. I risultati raccolti con il questionario sugli effetti causati dalla crisi sanitaria hanno fatto emergere una sofferenza diffusa dei musei scientifici e una resilienza spesso animata da istinto di sopravvivenza che impone riflessioni sul concetto di sostenibilità applicata alla gestione delle strutture, alle figure professionali coinvolte, al rapporto con le istituzioni di riferimento, alla relazione tra struttura amministrativa del museo e il privato che gestisce i servizi, alla capacità d'impresa e di progettualità, tutti temi che ci auguriamo possano essere al centro di futuri incontri e dibattiti all'interno dell'Associazione.

BIBLIOGRAFIA

EUROPA NOSTRA, 2020. *Covid-19 & Beyond. Challenges and Opportunities for Cultural Heritage*, 30 pp. (www.europa-nostra.org).

ICOM, INTERNATIONAL COUNCIL OF MUSEUMS. 2020. *Museums, museum professionals and COVID-19*. 21 pp. (<https://icom.museum>).

ICOM Italia, INTERNATIONAL COUNCIL OF MUSEUMS ITALIA, 2020. *Comunicazione digitale. Indietro non si torna*, 6 pp. (www.icom-italia.org).

NEMO, NETWORK OF EUROPEAN MUSEUM ORGANIZATIONS, 2021. *NEMO follow-up report on the continued impact of Covid-19 on the museum sector*, 29 pp. (www.ne-mo.org).

SEROTA N., 2019. *Introduzione*. In: Fergusson M. (a cura di), *Pezzi da museo. Ventidue collezioni straordinarie nel racconto di grandi scrittori*. Sellerio Editore, Palermo, pp. 7-11.

UNESCO, 2020. *Report on Museums Around the World in the Face of COVID-19*, 31 pp. (<https://unesdoc.unesco.org>).

Submitted: March 1st, 2021 - Accepted: October 5th, 2021
Published: December 10th, 2021